

*offusca il dì ; una felicità che offende e contamina Massimiano ; questa stessa felicità che poscia il dubbio contamina ; una dolce gioia che invita Fausta a giubilar ; Costantino che non mendica vassalli ; uno scoglio intrepido ; l'imperatore romano che cambia a un tratto condizione, e Vende profumi Ad altro incognito Nume stranier ; un popolo a cui intorpidisce il sangue ; un prestigio (d' impero) che vacilla ; ed altri simili aggregati di parole che non dicono nulla, e si trovano unite per volere del caso ad ingrossare senza alcun pro la mole del libro. Tacciamo della invenzione e della favola : basti che uno di que' tanti palpiti è destato nel cuore di Costantino da Ildegonda sua prigioniera, e che Ildegonda medesima, non sappiamo con quanto buon piacere d' *Ascarico* suo amatore, spinge la gratitudine per Costantino a tal segno, che desidera di stringerlo al seno prima di partire, il che le viene anche fatto, e il figlio d' Elena, colui che deve poscia inalberare il Labaro dinanzi alle genti, Costantino infine, si lascia cor-
 re in tal atto da mezza la città d' Arles e da quella povera Fausta che ne piglia tanto dolore e tanta vergogna che *ex abrupto* dispare, e non si sa più che cosa di lei succeda. Tutto il contrario di Costantino, che dopo aver fatto nascere quello scandalo, quello scòmpiglio, com-*